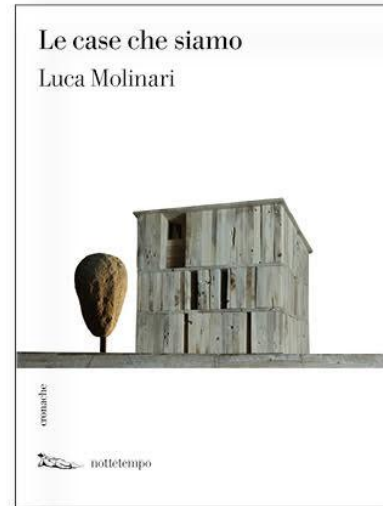




Da piccolo passavo molto tempo nella mia stanza, dalle cui finestre si vedeva la rassicurante cupola del Brunelleschi e le verdi colline che circondano Firenze. Era tutto il mio mondo: avrei voluto portarci dentro anche il bagno e la cucina. Ho una precoce attitudine ai monocali. A un certo punto però, quando abbandonai i pantaloni corti, iniziai a sentirmi soffocare. Da allora ho sempre sognato di abitare in una piccola casa senza soffitti, come Ilya Kabakov che, nel 1984, immaginò, in un'installazione, la disordinata e angusta stanza di un cittadino sovietico che si era costruito una grossa e rudimentale fionda e dal suo letto, sfondando il soffitto, si era catapultato nello spazio.

Francesco Matteo Cataluccio, scrittore e studioso di letteratura polacca e mitteleuropea



Le case che siamo

Luca Molinari

dal 5 maggio in libreria

 nottetempo